

bloccato da decisioni politiche camuffate dietro motivi «tecnici».

Libertà di espressione: i giornalisti vittime. Le persone che osano criticare il regime e che hanno eco sui media internazionali sono soggette a continue intimidazioni, processi, campagne mediatiche e diffamatorie fino al divieto di viaggiare o di essere aggrediti pubblicamente, rimarca il rapporto delle maggiori organizzazioni per i diritti umani tunisine. Alcuni giornalisti affrontano il carcere, come Fahem Boukadous, giornalista condannato a quattro anni di reclusione per aver pubblicato delle immagini delle manifestazioni di protesta che si sono succedute nella regione mineraria di Gafsa Redeyef nel 2008, dove la popolazione locale era scesa nelle strade per protestare contro la disoccupazione che in questa regione raggiunge picchi altissimi. Dall'8 ottobre scorso, Boukadous è in sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione. «I osservatori internazionali che hanno assistito al suo processo, hanno denunciato diverse violazioni del diritto a un processo equo, evidenze che dimostrano la natura politica di tale processo». Le irregolarità rilevate nei processi giudiziari, ma anche la questione della tortura - spesso ancora praticata dalla polizia - sono le principali preoccupazioni sollevate dal relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e la lotta «antiterrorista», Martin Scheinin, che ha notato «gravi incongruenze tra la legge e la realtà» nel corso della sua recente visita in Tunisia, nel gennaio 2010.

In questa situazione, rilevano le Ong tunisine, l'appoggio incondizio-

Il Paese degli affari Nasce qui l'amicizia tra il Cavaliere e Tarak Ben Ammar

nato di molti Paesi dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, al regime di Ben Ali che si fa in nome della sicurezza, della lotta contro il terrorismo e della stabilità nella regione diventa sempre più imbarazzante. Non da ultimo, questa collusione mina gravemente la credibilità e la coerenza degli sforzi dell'UE per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Tunisia. Per le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani, concedere uno «statuto avanzato» alla Tunisia - oggetto di negoziati tre la l'Ue e la Tunisia - «senza alcun reale progresso in materia di libertà fon-

damentali e di fronte alla repressione sistematica di ogni tipo di protesta da parte del governo tunisino, che non esita a ricorrere alle intimidazioni e alla censura, fino a riformare addirittura il codice penale per punire qualsiasi opinione contraria al governo, vorrebbe dire concedere un "premio all'oppressione", oltre che rappresentare un cattivo esempio per gli Stati della regione e un precedente pericoloso per le istituzioni dell'UE.

L'«Altra Tunisia» si riconosce, tra l'altro, nell'Associazione tunisina delle donne democratiche. Fondata nel 1991, l'Associazione tunisina delle donne democratiche (Atfd) è una delle istituzioni più attive nella difesa dei diritti umani in Tunisia. Le sue priorità sono: la promozione dei diritti delle don-

Turismo politico Viaggi organizzati nell'«esilio» craxiano di Hammamet

ne, dell'uguaglianza di genere e della democrazia, l'educazione ai diritti umani e i diritti economici e sociali. Il Consiglio Nazionale per le Libertà in Tunisia. (Cnlt). Il Consiglio Nazionale per le libertà in Tunisia è stato creato nel 1998 per iniziativa di un gruppo di importanti giornalisti e difensori di diritti umani in Tunisia. Il Cnlt è un osservatorio delle violazioni dei diritti umani nel Paese, e ha come obiettivo di difendere le libertà civili attraverso campagne internazionali per la promozione di riforme istituzionali. Lega tunisina per i diritti umani (Ltdh). Associazione fondata nel 1976 e per il rispetto e la tutela dei diritti umani in Tunisia, la Ltdh è la più antica Lega per la difesa dei diritti umani d'Africa e del mondo arabo. La sua attività ricopre un'ampia gamma di temi quali: i diritti delle donne, i rifugiati e i migranti, l'educazione ai diritti umani, la giustizia, la libertà di associazione, libertà di espressione. Le sue attività principali sono: campagne di sensibilizzazione per la difesa dei diritti civili e politici, economici e sociali, interventi in favore dell'indipendenza della giustizia, dei diritti dei migranti e la richiesta per la liberazione dei prigionieri politici. La Federazione tunisina della cittadinanza per due rive (Ftcr), creata nel 1974, riunisce delle associazioni di natura diversa ma che hanno come obiettivo comune l'affermazione di una piena cittadinanza per i migranti in Europa e in Tunisia. ❖

Pena di morte, all'Onu sì alla moratoria Cresce il fronte anti-boia

Un passo in avanti nella lotta alla pena di morte: 107 Paesi votano al Palazzo di Vetro la risoluzione pro-moratoria, 38 i no e 36 astensioni. Tre anni fa i contrari furono 46. Ma la battaglia di civiltà continua...

U.D.G.
ROMA

La moratoria internazionale sulla pena di morte ha segnato un importante progresso al Palazzo di Vetro, dopo che 107 Paesi hanno votato a favore di un documento che riprende la risoluzione del 2007, con 38 no e 36 astensioni. Nella precedente votazione i favorevoli erano stati 106, 46 no e 34 gli astenuti.

Nella Terza Commissione, che ha trasmesso il testo all'Assemblea generale che lo voterà a dicembre, sono arrivati gli importanti sì di Maldive, Guatemala e Mongolia mentre Bahamas, Egitto e Singapore hanno guidato il fronte contrario alla moratoria. «Il nuovo voto al Palazzo di Vetro a favore della morato-

ria registra l'evoluzione positiva in atto da oltre dieci anni nel mondo verso il superamento del fasullo e arcaico sistema della pena di morte, oltre che dell'aberrante e contraddittorio principio secondo cui la vita si debba difendere infliggendo la morte», rileva Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino. «Occorre ora - prosegue D'Elia - che i Paesi che hanno sostenuto all'Onu la moratoria, a partire da quelli europei, la facciano rispettare in concreto e in tutte le circostanze». «Il primo banco di prova - secondo il segretario di Nessuno tocchi Caino - è quello di una "Moratoria della pena di morte anche per Tareq

Nessuno tocchi Caino «Passo in avanti, ora va bloccata la pena di morte per Tarek Aziz»

Aziz», obiettivo su cui Marco Pannella ha fatto cinque giorni di sciopero della sete e sta continuando quello della fame». «Un grande successo che segna un trend non reversibile verso la fine della pena capitale nel mondo. La pena di morte diventa più piccola, come mostra non solo il voto in più a favore, ma soprattutto gli otto voti in meno contro», sottolinea Mario Marazziti, della Comunità di Sant'Egidio.

FARNESINA SODDISFATTA

Sul voto interviene il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. «Questo risultato - commenta il titolare della Farnesina - si deve all'impegno dell'Italia, in stretto coordinamento con gli altri membri dell'Unione Europea, per costruire e mantenere salda un'alleanza tra Paesi di tutti i gruppi regionali sostenitori della campagna contro la pena di morte». La soddisfazione per il risultato non deve però far dimenticare le resistenze ancora da superare. «Le esecuzioni negli Usa, in Cina e in molti altri Paesi sono sotto gli occhi di tutti. La vicenda di Sakineh, nonostante il rilievo mediatico, porta con sé continui timori di un esito tragico da scongiurare assolutamente. Infine, l'ultimo caso, quello di Asia Bibi, la donna pachistana cristiana condannata a morte per blasfemia. Come si può vedere dunque occorre lavorare ancora e tanto contro la pena di morte», rimarca la senatrice Pd Mariapia Garavaglia. ❖

Il caso A Torino filo-palestinesi contestano Amos Oz



Lo scrittore israeliano Amos Oz

■ Contestato da un gruppo di manifestanti filo-palestinesi, applaudito da quasi 2mila studenti. È il bilancio della giornata torinese di Amos Oz. I manifestanti del movimento Free Palestine hanno presidiato con un volantinaggio il Teatro Regio che ospita la lezione dello scrittore israeliano a duemila studenti. «Mi hanno in tanti, anche tra la mia gente, chiamato traditore, ma se tradire vuol dire avere il coraggio di cambiare idea quando gli altri continuano ad arroccarsi, allora vi dico che sono fiero di essere un traditore», ha detto Oz agli studenti. Una lezione di vita.